

sallo, pagargli ogni anno 12,000 scudi doppi d'oro, consegnare 300 prigionj cristiani a propria scelta, marciare ad un suo ordine, sia in pace, sia in guerra, e dare in ostaggio il figlio per prezzo della sua libertà e dei soccorsi che doveano coadiuvarlo a riacquistare le piazze addette al partito di suo padre, Abu'l Haçan.

Sul quale importante affare tennero consiglio Ferdinando ed Isabella: alcuni opinarono si avesse a ritenere il re Mohammed; ma la maggioranza decise dover sostenersi quel principe, indebolire i suoi stati, fomentandone la discordia, per più facilmente conquistarli. Il re di Granata ottenne la libertà alle condizioni da lui proposte. Condotta a Cordova e presentata a Ferdinando, ebbe da quel principe onorevole ed affettuosa accoglienza, avendolo abbracciato e chiamato suo amico, senza permettere che gli baciasse la mano in segno di vassallaggio. Poscia fu da Mohammed segnato il vergognoso trattato che dovea annichilare la potenza mussulmana nella Spagna.

Mohammed si recò a Granata con numeroso corpo di cavalieri cristiani (1). Gli amici di sua madre lo introdussero nella città e lo posero di nuovo in possesso dell'Albaycin. I tesori di quella principessa, distribuiti acconciamente tra il popolo, e le promesse del figlio, ricondussero presso quest'ultimo que' cortigiani cui la sua alleanza coi cristiani aveano maldisposto. Informato di tale rivoluzione il vecchio re, e risovvenendosi avergli predetto gli astronomi sarebbe detronizzato dal figlio, ordinò si assalissero i ribelli e si assediassero l'Albaycin. Le sue truppe in sulle prime respinsero facilmente una moltitudine indisciplinata: il combattimento per altro facevasi più ostinato nelle vicinje al palazzo, e la carnificina non cessò sino a sera. Essa dovea ricominciarsi il mattino, ma avendo Ali manifestata la sua afflizione per la morte di tanti prodi, il fakih Macer profitò delle sue disposizioni per fargli adottare un

(1) Dice Cardonne ch' egli da prima si ritirò in Almeria, ove rimase sino a che fu costretto di uscirne per sottrarsi all' odio di suo zio e competitore, Abdallah, che tentò assassinarlo. Questo fatto ci sembra falso; e siccome il racconto di Cardonne sino alla presa di Granata, benché assai particolareggiato, racchiude anaeronismi e particolari oscuri, inverisimili e contraddittorii, abbiamo preferito quello di Conde.